

Il programma minimo socialista

Tutti i vari partiti socialisti delle varie nazioni hanno un programma, così detto *massimo* ed un altro *minimo*. Ora ecco, per coloro che non lo sappiano ancora, qual'è la differenza tra programma massimo e minimo. Il programma massimo è comune e generale per tutti i paesi e consiste nella finalità socialista da attuare, mediante la lotta di classe del proletariato contro la borghesia sul terreno economico e politico, la uguaglianza delle condizioni economiche e l'abolizione della miseria. Il programma minimo è invece una raccolta di riforme sociali, economiche e politiche, le quali stanno in rapporto di mezzo a fine con l'attuazione del programma massimo.

Il programma minimo così riglia atteggiamenti diversi a seconda il grado diverso di civiltà dei vari paesi in cui lotta il partito socialista.

Ci proponiamo di illustrare lo schema di programma minimo del partito socialista italiano, pigliandone in considerazione degli articoli, volta per volta.

Avvertiamo però i lettori che questo programma minimo non è un programma definitivo. Ne fu formulato uno schema il quale s'è meglio elaborato nei successivi congressi socialisti nazionali. Noi qui seguiamo le tracce dello schema presentato da Turati, Treves, Sambucco all'ultimo congresso socialista di Roma, e non più riveduto.

Ecco le riforme politiche in esso contenute: *Stato democratico, dove il proletariato si sente realmente uguale — politicamente e giuridicamente — al capitalista.*

Con ciò i socialisti vogliono significare tutto quel complesso di riforme profonde, che debbono dare alla organizzazione dello stato una base diversa dall'attuale. Esso che deve attuare il criterio della uguaglianza effettiva giuridica di tutti gli uomini non deve essere un mezzo di forme e di coazione messe a disposizione di classi ricche, che se ne servano per sfruttare le classi soggette. Democrazia appunto significa governo di popolo.

È lo stato che funziona a vantaggio e nell'interesse della generalità, ed applica la legge in modo uguale per tutti. Questo può essere attuato solo attraverso una serie di riforme politiche che ne trasformino l'indole e la struttura.

Ecco formulate queste principali riforme politiche, propugnate a tale scopo da noi socialisti.

1. Suffragio Universale, semplice diretto e segreto, per tutti i maggiorenni d'ambosessi. — Elettorato passivo illimitato salvo interdizione per infermità.

— Rappresentanza proporzionale — *Referendum*.

2. Tutte le cariche, senza eccezione, eleggibili, revocabili, retribuite (Abolizione del Senato) — Giurisdizione elettiva — Indennità ai deputati. — Ecc.

3. Libertà di tutte le opinioni e di tutte le manifestazioni; parola, stampa, riunione, associazione, — Garanzie dell'esistenza e dello sviluppo di tutte le organizzazioni economiche: Cooperative, Leghe Sindacati, Camere di Lavoro — Responsabilità effettiva dello Stato e dei funzionari. (*Habeas corpus* e indennità alle vittime di errori giudiziari e di abusi di polizia) — Abolizione degli articoli 3° legge di P. S. e 247, 251 Codice penale. Riconosciuta libertà di opinioni e di manifestazioni in materia religiosa, politica e sociale, ai maestri, agli impiegati, ecc. — Deferimento alla Giuria di tutti i reati d'indebita politica e sociale. — Ecc.)

4. Neutralità assoluta dello Stato nei conflitti fra capitale e lavoro. — Libertà effettiva di coalizzazione e di sciopero. (Divieto di sostituire la forza pubblica ai lavoratori in sciopero. — Riconoscimento del diritto delle maggioranze negli scioperi. Abolizione degli articoli 165 a 167 Codice penale. — Legge che tuteli la libertà delle leghe e delle coalizioni di resistenza fra lavoratori, ecc.)

5. Eguaglianza giuridica e politica dei due sessi.

6. Nazione armata. — Diritto di pace, di guerra e di stipulare trattati affidato alla rappresentanza elettiva della nazione. — Abbandono di ogni politica coloniale a base di conquista militare.

7. Stato laico. (Abolizione del bilancio dei culti. — Tutte le organizzazioni religiose considerate alla medesima stregua e assoggettate ugualmente al diritto comune.

8. Decentramento politico e amministrativo. — Comune autonomo. *Referendum* comunale sostituito alla tutela della Giunta provinciale amministrativa. La polizia dei grandi Comuni, affidata ai Municipii. Modificazione dell'attuale legislazione nel senso di favorire la municipalizzazione dei pubblici servizi.

9. Accresciute garanzie dei cittadini di fronte alla Giustizia e alla Polizia. Riforma del gratuito patrocinio civile e penale, trasformato in ufficio pubblico elettivo, retribuito dallo Stato. Istruttoria penale pubblica con assistenza di avvocato. — Riforma penitenziaria. (Abolizione della segregazione e degli inasprimenti di pena che demoliscono la personalità morale del condannato, e delle pene detentive per gli adolescenti. — Sviluppo della libertà condizionale e della condanna di prova. — Lavoro carcerario regolato in guisa da evitare lo sfruttamento dei reclusi e la concorrenza al lavoro libero.)

Si è pubblicato

ARTURO LABRIOLA

Riforme e Rivoluzione Sociale

(La crisi pratica del partito socialista)

Prezzo L. 2,50

CRONACA

Borsa del Lavoro

I tramvieri

Il colpo dato dalla Direzione col licenziamento del Volpe, pareva che dovesse mandare tutta la organizzazione tranviaria a monte, ma invece non è stato così.

Infatti non solo nessuno dei vecchi soci venne meno al pagamento della quota, ma altri nuovi se ne sono aggiunti. Le riunioni del Consiglio si seguono a breve distanza e fra pochi giorni, si avrà un nuovo statuto, l'assistenza ai manovratori in caso d'investimento, l'istituzione di un ufficio legale, e tutto ciò che è necessario ad una moderna organizzazione. Un ufficio di segreteria già funziona, e tutti i soci vi si possono recare ogni giorno dalle ore 9 alle 14 e dalle 20, alle 23, per moduli 17, certificati e quanto altro potrà occorrere.

Intanto il cav. Vilera, senza un nostro consiglio, e faccia una inchiesta sulla vendita dei cavalli avvenuta al deposito Reclusorio e vedrà... Basta dire che non ostante la presenza della P. S. e lo stadio d'assedio esistente nel deposito per il temuto sciopero dei tramvieri, la camorra protetta e legata a filo doppio con un compare ha spadroneggiato.

Vedrà il Vilera che non è della lega che deve temere, ma è di quella vera associazione a delinquere ivi installata, che sicura di godere la impunità, dopo il tranello del primo Maggio, ne fa di tutti i colori.

Noi potremmo denunciare alla P. S. alcuni suoi stupidi Rodomonti che ci furon messi alle calcagna, ma per ora non l'abbiamo fatto.

Aspettiamo, prima di rivolgerci direttamente a Bruxelles.

Il Consiglio direttivo è convocato Giovedì sera 15 corrente per discutere circa la condotta del signor Pasquer, e per udire la relazione delle pratiche fatte presso l'Ispettorato tecnico.

Che nessuno manchi.

Gli operai della Guerra e della Marina
Domenica 8 maggio, alle ore 9 1/2, nel gran Salone della Borsa del Lavoro avrà luogo un grande comizio degli operai della Guerra e della Marina.

Lunedì, 9 maggio, si discuterà la interpellanza presentata dagli on. Pescetti e Cabrini, relativa agli operai dipendenti dal Ministero della Guerra di guisa che gli operai sentano anche per questa il bisogno di riaffermare solennemente la loro solidarietà e di esprimere quali siano le più urgenti riforme che essi chiedono.

Legg Bilanciai

È convocata l'associazione di mutuo soccorso e di miglioramento tra gli operai bilanciai alla Borsa del Lavoro per lunedì 9 corrente, alle ore 7 1/2 per importanti deliberazioni: possono intervenire soci e non soci.

Legg guantai

Gli operai Tagliatori Guantai appartenenti alla fabbrica del signor Cremonesi iscritti alla loro Lega (Sezione Borsa del Lavoro) si sono posti in sciopero, perché il padrone imponeva che i suoi operai avessero accettato di lavorare a minor prezzo per ogni dozzina di guanti in lavorazione.

Lo stesso signore, pretendeva introdurre un sistema nella sua fabbrica, noivo agli interessi dei suoi operai, ed anche a tutta la massa degli operai guantai di Napoli. Perciò gli operai di detta fabbrica riuniti nella loro Lega; ad unanimità deliberarono di non accettare tali patti. Il Consiglio della Lega presieduto dai compagni Trivisono e Balsamo per la commissione Esecutiva (della Borsa del Lavoro), vagliando le giuste cose esposte dagli operai, li dichiarava in sciopero. Restano quindi avvisati tutti gli operai guantai di non farsi illudere da raggrattori che volessero indurli a lavorare in detta fabbrica.

Gli sfruttatori

Riceviamo e pubblichiamo: Chiaro signor Direttore, Mi usi la cortesia di dare ospitalità alla seguente protesta:

Il mattino del due corrente, senza alcuna ragione e senza alcun preavviso il *tor Marzio*, pur plaudente al lavoro straordinario ed immane da me prestato in quel giornale per circa due mesi, avendo dovuto accollarmi il compito di colleghi di redazione dimissionari, mi fece noto di non aver bisogno ed in nessun modo della mia opera; violando così una vecchia consuetudine — divenuta ormai legge — del licenziamento in tutta regola.

Chiestene spiegazioni, non ne ho ricevute, tanto che mi son visto costretto di denunciare i fatti all'associazione della stampa e alle autorità competenti, per la violazione di diritti a cui sono stato fatto segno da quella amministrazione e di rezione, e dalle quali mi risulteranno gravi danni materiali e morali.

Arturo Assante

Il comm. Capuano e la festa pompeiana

La ragione per cui fiascheggiò la tanto stronbazzata *festa pompeiana*, ci spiega ancora da quale corda sono mossi i nostri patriottardi, quando si abbandonano a patriottici festeggiamenti.

Chi cospirò alla buona riuscita del concerto e della recitazione plautina, senza alcuna retribuzione, ignorò forse, fino a quando non l'apprese dai giornali, di essere al servizio di un impresario, mentre credeva di aver che fare con un comitato di persone disinteressate. Invece il Comm. Capuano ideatore della festa, cedé l'impresa dell'esecuzione del programma ad un industriale a cui promise il suo largo appoggio e la sua cooperazione.

In fondo lo zelo del Commendatore pare mirasse ad una decorazione. E quando ebbe a sospettare che la decorazione sarebbe probabilmente caduta sul petto dell'industriale, si volle disinteressare della festa, compromettendone la riuscita. Quando si dice il sentimento patriottico!

NOTIZIE DI PARTITO

Il Comitato direttivo è convocato d'urgenza per Martedì 10 corrente alle ore 20 precise nei locali del Circolo Socialista, Via Materdei 55.

Si fa vivissima premura a tutti i componenti di non mancare, trattandosi di questioni di gravissima importanza.

Per la prossima assemblea i soci saranno convocati a domicilio: per cui si fa viva premura a tutti *indistintamente*, d'invitare in Segreteria presso il Circolo Socialista Via Materdei 55, il loro domicilio, anche per completare i nostri registri.

Si spera che quest'a volta, la terza, il nostro appello troverà i compagni disposti a questo piccolo incomodo.

Il Collegio dei probi-viri prega tutti gli interessati, che hanno presentata domanda d'ammissione al Partito, di favorire sulla sede del Circolo Socialista Elettorale di Stella, la sera di giovedì 12 c. m. alle ore 19 1/2 precise, per essere esaminati.

È pregato poi il Collegio di non mancare all'ora stabilita dovendosi trattare affari relativi all'ultimo deliberato dell'assemblea.

Corriere delle Provincie

Caivano — La strage degli innocenti

La lega di resistenza fra operai e contadini in occasione del 1. maggio tenne un pubblico comizio in cui parlarono i compagni avv. Raffaele Castaldi, G. Conoscente e l'operaio Tucillo. In massa poi una numerosa dimostrazione girò il paese al grido di: *Viva il Socialismo, Viva Ferr', Viva il 1. maggio*. Tutto sarebbe proceduto con ordine se non si fosse deplorato un incidente provocato dai soliti arbitri polizieschi.

Alcuni ragazzetti precedevano la dimostrazione con delle bandierine di carta rossa su cui era scritto: *Viva il 1. Maggio e simili frasi*.

Ora quel rosso fece andare la mosca al naso del signor delegato, che, come un toro stizzito, si lanciò su quei mal capitati ragazzetti percuotendoli brutalmente col bastone.

Questo procedere indignò profondamente non solo i dimostranti ma anche i curiosi, e chi sa come sarebbe andato a finire se l'avv. Castaldi non fosse riuscito a calmare gli animi protestando contro l'atto incivile e camorristico compiuto dal delegato, il quale, vista la mala parata rinsavi riconsegnando ai ragazzetti le sequestrate bandierine di carta *tanto pericolose alla patria e alle istituzioni!!!*

Questo incidente fece aumentare il numero dei dimostranti che proseguirono gridando ironicamente *Viva Giolitti*.

L'eroe delegato funzionante era il signor Manduca. Ne diamo il nome perché il liberale Ministero Giolitti possa averlo presente per una promozione e fargli *Manducare* in seguito un menù meschino stipendio.

S. Agnello — I succhioni al Consiglio Comunale

Tornata 2 maggio. Molte sono state le irregolarità riscontrate dai consiglieri della minoranza per diversi mandati, ma per il poco spazio del giornale di cui disponiamo sono costretti ad accennarne solamente 3.

Fra le altre cose da discutersi dovrà *approvarsi il conto del 1903*.

L'assessore che ne dovrà essere il principale attore è l'ex sindaco *Benedetto Amalfi*.

La sala va sempre più popolandosi ed anche l'occhio il più inesperto legge sulle fronti corrugate e severe degli astanti una grave indignazione. (Sono le 10 1/2).

L'amministrazione è in numero legale.

Il *Sindaco Campa* in nome del re (*Papa Sartò*) apre la prima seduta primaverile.

Segretario. Legge il conto presentato dalla Giunta ed approvato dai *Revisori* signori:

Antonio Morosca, professore al R. Istituto nautico di Piano di Sorrento (assenti).

Capitano *Antonio Romito*, Cav. *Michele Di Genova*.

A. De Angelis (della minoranza) così si esprime: *Venne costruito un muro di sostegno alla via Belvedere il cui importo ascende a oltre 400 lire, e poiché la costruzione presentava poca stabilità, franò poco dopo, e l'amministrazione fece a sue spese ta e opera erogando la cifra di lire 180 applicando prezzi unitari di molto superiori di quelli che si praticano nel Comune, mentre l'Amministrazione avrebbe dovuto far rifare l'opera all'appaltatore.*

Faccio ancora notare come il mandato riflettente l'espurgo delle fognature per l'ammontare di circa lire 600 non si doveva pagare al *solo Castellano*, perché l'espurgo rientra (come risu ta dal Capitolato d'appalto nella manutenzione delle vie) ma non fu nemmeno eseguito dall'appaltatore, perché nel collocamento del binario delle tramvie e di alcune condutture private d'acqua potabile, le fognature pella via provinciale era completamente ostruita.

Dimostrò inoltre che di diversi mandati riflettenti la manutenzione di stabili del Comune erano esagerati i conti di misura e valuta di lavori.

Pei fatti accennati credo sia doloroso non approvare tale conto.

Il consigliere della minoranza *Michele Cuomo*, dice:

Mi sorprende di trovare un mandato di circa lire 80, per rappezzare la casa Cappuccini.

Sorpresa giustificata, perché volendomi accertare personalmente se tali lavori vennero eseguiti non mi fu possibile verificare nessuna traccia, anzi potetti constatare che in alcuni punti la manutenzione di detta calata era trascuratissima.

Ora volendo anche ammettere che tali lavori fossero stati eseguiti non era il Municipio il quale doveva subbarcarsi a tale spesa, quando esiste un contratto con l'appaltatore il quale è nel dovere di eseguirli.

Sindaco. Ma in tal modo perdiamo molto tempo. (La discussione lo scottava).

Cuomo. Questo è il miglior tempo della mia vita. (applausi fragorosi).

Questo danaro rappresenta il sangue della povera gente che vola via a man frasca, e senza pensarci sperperate.

(Applausi);

Tuttociò non è sperpero del pubblico danaro, danaro, non è cattiva amministrazione... ma è qualche cosa di più... (a tale punto il pubblico tra gli applausi all'oratore finisce per dir: *Ludri Ludri... E' un vero Pandemonio!*)

Ristabilitasi alquanto la calma il consigliere *Cuomo* così finisce:

Esorto perciò la maggioranza in nome del nostro paese a non approvare tale conto, perché se risultasse il contrario sareste compagni di *Benedetto Amalfi*.

(Applausi prolungati).

La maggioranza approva il conto! (Urli e fischi).

È la *Maggioranza durante la seduta cosa fa?* Premedita e tace. Tale silenzio è una solenne affermazione a tutto ciò che hanno dimostrato i consiglieri della minoranza.

La maggioranza tace e premedita, e quando le più violente invettive le sono rivolte un sol pensiero si rende chiaro e preciso.

Bisogna ancora salvare *Benedetto Amalfi!*

Cosa importa a loro di rovinare il loro paese quando il processo di falso e peculato è protetto a spia tratta dal *Commendatore Ciampa?* (strano caso anch'egli querelato per *diffamazione*)

Per loro la riuscita è sicura in una novella elezione. Sarebbe un compromettersi verso il Comm. Papalino votando contro.

Allora dovrebbero abbandonare quei posti a cui tanto bene si sono abituati.

No, essi non possono giungere a tale sacrificio e preferiscono insolenze, contumelie collera popolare pur di non dispiacersi il loro capo, e senza pensarci due volte votano e si rendono indegni della *pubblica stima!*

Proprio nel mese di maggio l'*Amministrazione* di S. Agnello venne attaccata vigorosamente da un giornale locale con fatti precisi e criminosi. (*L'araballo*).

Or fa un anno, in pubblico comio io in S. Agnello *Benedetto Amalfi* veniva chiamato *ladro* in pubblica via da pochi giovani coraggiosi i quali volevano a qualunque costo trascinarlo in tribunale.

Ma la querela non venne nè per il giornale, nè tampoco per gli oratori del pubblico comizio.

Intanto le cose procedono di male in peggio. E le autorità lasciano fare.

Piano di Sorrento — (G. F.)

Leggo nel N. 541 del 28 aprile una lettera del D. Amitrano in rettifica alla mia corrispondenza.

Per ragioni di spazio risponderò nel prossimo numero.

Secondigliano. — Tempo fa

fu un rubicondo e giovane frate che tramutando la chiesa in sala da conferenza, fece della vera ed esclusiva propaganda socialista-cristiana.

Vi furono, allora, dei biglietti d'invito con tanto di nome e cognome dello invitato. Distribuiti con una certa profusione, non ce ne furono però nè per noi nè per i lavoratori. Mentre se non a noi che abbiamo già la nostra opinione formata su certe cose, era a quest'ultimi che avrebbe dovuto parlare il nostro frate. Ma la predica-conferenza, oltre a dimostrare quanto siano utili la divulgazione di certe dottrine per i signori principali e l'interesse quando di questi di accordare il proprio appoggio, aveva l'altro scopo, più pratico, di procurare quattrini. Questa la ragione della esclusione della gran massa lavoratrice. Gli ideali sono una gran bella cosa; ma i quattrini sono tutto per quei signori.

Col confronto delle due dottrine, dell'amico illustre s'intende a modo suo, allo scopo di assicurare il ricercato effetto al razzo finale, che doveva accapponare la pelle degli imbecilli, dopo di averne dette di ogni colore sull'azione del socialismo-materialista, parlando persino della società avvenire, l'aggiunta di un po di *Domineddio* che tutto regola e guida, concludeva descrivendo quello che succederà con la propaganda materialista. Rabbri-vide, compagni, e pensate all'a grande responsabilità... l'operaio non trattenuto più dalla fede, diventato feroce con la fiaccola ed il pugnale, incendierà, ruberà, ucciderà!!!

Già: tale quale fecero i preti nel passato. Mattacchione di un frate tu ci facesti ridere allora come ci fai ridere oggi al ricordo della tua chiacchierata!

Solita chiusa, eterno motivo, un abbondante elemosina.

Ai varchi d'uscita intanto con noi e da noi alcuni preti raccoglievano sottoscrizioni e soldoni con tanto d'effigie dell'usurpatore.

Al frate ora si fa succedere il prete a 50 lire a conferenza, ma di questo ad un'altra volta.

Giugliano — Il 1. maggio

fu da noi festeggiato da molti lavoratori, oltreché dagli operai organizzati, nella società operaia, lega contadini, e nella sezione socialista a cura della quale fu anche affisso un manifesto d'occasione.

Alle ore 10 un numeroso corteo preceduto da tre bandiere, due delle quali di rosso fiammante percorse la principale via della città, sostenendo a piazza Annuziata ove si attese il compagno Botta di Napoli, oratore designato per la conferenza indetta.

Già prima delle ore 11 le sale della sezione socialista, ornate a fior, erano gremite d'operai e contadini che si pigliavano fuori la strada adiacente!

Il comizio fu aperto dal compagno Coppola che brevemente disse delle insidie che si tentano al proletariato giuglianese, stigmatizzando i loieschi metodi di certa gente. Poscia cedé la parola ad Arcangelo Botta consigliere comunale di Napoli, il quale con parola facile e pratica trattò efficacemente delle aspirazioni concordi degli operai coscienti di tutto il mondo, e della manifestazione del 1. maggio.

La solenne manifestazione si chiuse fra grandi applausi.

— Al Comune. Mentre i consiglieri dormono il solito sonno, e gravi questioni aspettano la soluzione, difficilmente si riesce a mettere insieme la metà più uno, malgrado le sollecitazioni dei capi pastori che non riescono ad uscir dalle tenebre e decidere per la luce... elettrica.

Ciò sarebbe soltanto buffo ove non vi fosse l'interesse cittadino: è pensare che nella vicina Napoli ferve tanta lotta per le energie elettriche del Volturro che danno luce a pochi centesimi il kilovatt ora, almeno si ricorda l'eroe, d'includere nel contratto che, si dice, stiano manipolando con una società d'illuminazione, qualche clausola che ci assicurasse parità di prezzi con quelli che si faranno a Napoli col servizio di luce municipalizzato.

Noi però dobbiamo, che prevalga almeno stavolta l'interesse cittadino, perché i contratti colle società tranviarie, con l'acqua, con la luce a petrolio, spazzamento, ecc. ecc. ci proiettano luce sufficiente per niente sparire da lor signori.

Geniale responsabile *Alessandro Genovese*

Off. Tip. Soc. Sanserevo al Duomo, 16.